

Mascialino, R.

2013 Massimo Scifoni: Incisione “Le piste delle stelle”. Opera donata: PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® III Edizione: Premio Assoluto Sezione FRANZ KAFKA: recensione di Rita Mascialino.

“L’incisione ottenuta con tecnica a ceramolle e all’acquaforte su lastre di rame dal titolo suggestivo *Le piste delle stelle* di Massimo Scifoni lascia profonda impressione negli interessati alle opere d’arte. L’opera ha parti simili con la parallela incisione *Dalla guerra di Troia* con cui quasi si confonderebbe a prima vista – la forma rettangolare si associa immediatamente a quella di un tipo di scudo –, ma dalla quale la differenziano dettagli che ne cambiano il contesto, quindi il significato. Si notano in primo luogo una grande sfera ed una circonferenza scura in uno sfondo pure scuro e, al di sotto, tante sfere, dodici, tutte uguali e piccole, di colore bianco contrastante con l’oscurità che contraddistingue il piano superiore comprendente la sfera e lo sfondo. La sfera scura su sfondo scuro evidenzia dentro sé linee e suddivisioni in apparenza irregolari, quasi percorsi segnati. La sfera come pure la circonferenza in sé simboleggiano da sempre in tutte le culture ed inevitabilmente anche nel contesto l’idea della perfezione, dell’armonia, del cosmo come di qualcosa di ordinato, di protetto – vedi anche cerchio dei maghi nel Medio Evo –, inoltre l’idea del mondo, spazialità tutte collegate fra di loro e derivanti dalla spazialità apparente del cielo come struttura o calotta sferica, circolare, protettiva, sempre uguale a se stessa e quindi evocante l’idea dell’imperituro, dello spazio infinito in quanto senza inizio né fine come l’apparenza del cielo diurno e notturno suggerisce, nonché il tempo nel trascorrere delle stagioni e delle ore, l’eterno ed il transeunte, il ciclico. Il fatto che la sfera oscura sia unica rafforza il simbolo dell’unitarietà e della completezza o perfezione del cosmo, del mondo. Le sfere sottostanti si associano alla sfera oscura per spazialità geometrica condivisa, ma vi si oppongono nel contempo per alcuni aspetti: sono di molto minore dimensione, sono bianche, nonché molteplici in numero di dodici. Si tratta di un numero, a prescindere da ogni possibile aggancio al reale concreto, dalla complessa simbologia, associabile tuttavia anch’esso all’idea del cosmo come multiplo del tre indicante ordine spirituale e intellettuale, ma anche multiplo del quattro indicante orientamento e radicazione nel tempo e nello spazio, inoltre tutti gli elementi e quindi il cosmo stesso individuato nello spazio e nel tempo, nella materia e nella spiritualità, nell’energia. Infine tale numero si associa nel contesto concettuale astronomico esplicito dell’incisione come dal titolo ad implicazioni di natura astrologica individuabili nel numero dei segni zodiacali, dodici, e connessi ad una interpretazione antica e misteriosa dell’Universo e delle sue vie stellari segnate dalle costellazioni e dal loro supposto influsso sugli uomini. Tuttavia i dodici segni zodiacali sono posti in un ordine che non ha nulla a che vedere con percorsi stellari e costellazioni. Da questa apparente incongruenza parte una maggiore elaborazione analitica contestuale relativa al significato dei simboli della sfera, del cerchio e del numero, alla base del significato dell’incisione di Massimo Scifoni e piuttosto evidenti in essa, la quale porta alla rappresentazione di un macrocosmo oscuro e di diversi microcosmi luminosi, all’idea esoterica e antica di un Universo creato dall’oscurità e nell’oscurità, come nelle mitologie ed anche nella stessa creazione biblica, macrocosmo cui fanno da contrappeso i microcosmi che sono parti in rapporto al tutto inteso come macrocosmo e si riferiscono agli esseri viventi, agli umani in particolare visti come monadi razionali e perfettamente chiuse in sé, rispecchianti il macrocosmo e quindi anche le sue vie, i suoi percorsi, ma portando essi la luce dello spirito come la simbologia intrinseca al colore bianco e luminoso scelto da Scifoni implica. Al di là delle spazialità relative alla sfera e al numero dodici e altro nel contesto, un dato in aggiunta particolarmente interessante sta nel fatto che il macrocosmo oscuro stia in alto nell’incisione, mentre i microcosmi illuminati dalla luce della consapevolezza, della razionalità, stiano in basso, in una assegnazione spaziale inconsueta di significato relativo all’alto e al basso, al chiaro e all’oscuro contraria a quanto inteso nella norma, dove in alto sta la luce in armonia con la collocazione del sole splendente, quindi la razionalità e tutto quanto correlato al vedere chiaro e distinto, ed in basso sta l’oscuro in armonia con il sole tramontante ed il calare della notte che nell’antichità si credeva scendesse appunto dall’alto sulla Terra ad oscurare il mondo e la luce, quindi irrazionalità, istintualità, inconscio con tutto quanto correlato al non vedere chiaro e distinto. Tale collocazione di

alto e basso opposta alla norma dell'assegnazione di significato simbolico si associa alla spazialità apparente dell'osservazione dell'oscuro Universo di stelle dal basso della Terra, dove stanno gli unici punti luce nell'Universo secondo i simboli scelti e comunque espressi da Scifoni, oscuro perché privo di vita spirituale, riservata soltanto alle monadi, ai microcosmi umani che nelle notti stellate guardano per così dire in alto per scrutare il cosmo. È con la luce della spiritualità che tali monadi si pongono rispetto al buio macrocosmo, all'Universo apparentemente sopra di loro e individuano o segnano le piste con la luce dello spirito e dell'intelligenza, il tutto immesso in uno stretto spaccato rettangolare in verticale che enfatizza l'alto e il basso e mette in opposto confronto la sfera oscura e le sfere bianche simboleggianti in questa ulteriore elaborazione semantica coerente con il contesto la luce della razionalità, della spiritualità.”

RM